



**COVID** Ieri 20mila casi in Campania e 3434 nel Salernitano, 26 i decessi

## Zona gialla, rischio arancione

*La decisione del ministro Speranza, ma De Luca tuona contro Roma*

Il governatore attacca il governo: «Offende tutta la nostra regione»  
Intensive sotto stress

La Campania è zona gialla con il rischio di entrare in arancione per l'incremento di contagi e ricoveri. De Luca torna a tuonare contro il governo. Negli ospedali contrazione delle attività ordinarie.

**ANGELA CASO ALLE PAGINE 6 E 7**



Positivi alcuni addetti, stop ricoveri

All'Umberto I ricoveri sospesi in due reparti

**A PAGINA 7**



L'architetto Ricardo Bofill

Morto Bofill  
Ideò il Crescent  
"offesa alla città"

**ROBERTI ALLE PAGINE 8 E 9**

### GRANATA IN CAMPO ALLE 18 ALL'ARECHI



Altri due positivi nel gruppo squadra, contati i ragazzi di Colantuono (nella foto) che affronteranno la Lazio di Lotito

## CONTRO LA LAZIO TORNA L'EMERGENZA CON ALTRI DUE POSITIVI DEBUTTO DI IERVOLINO

**GRIMALDI E RAIOLA ALLE PAGINE 18 E 19**



Mariniello, il killer di Barbarulo

**IN CASSAZIONE**  
Mariniello uccise  
Giorgio Barbarulo  
Ergastolo definitivo

**A PAGINA 10**

### SVILUPPO

Investimenti  
del gruppo Rago  
per la IV gamma  
La Piana respira

**MOTTOLA A PAGINA 13**



Il sindaco Conte sta mediando

**EBOLI**  
Scontro durissimo  
sull'assistenza  
ai giovani disabili

**CARRAFIELLO A PAGINA 11**

### POESIA di PAOLO ROMANO



## Spoon River salernitana

Una Spoon River degli antichi Romani, versi che dilatano il tempo antico, lo rendono presente e viceversa, riportano l'attualità in un flusso di vita e morte che non muta e si rinnova. C'è il respiro dei secoli nel libro di poesie di Giovanni Bracco "Urne" (La vita felice, 2021 - pagg.97 - fotografie a cura di Graziano Conversano). Tra lirica e archeologia, con versi ispirati alle urne cinerarie romane di Salerno e della Costiera amalfitana, Bracco costruisce un poema che è anche antologia di giorni, collezione di esistenze chiamate a dire dell'attimo che le colse nel flusso del tempo. Il sesto libro di poesie di Bracco, (...)

**A PAGINA 15**

### NON PERDERE OGNI LUNEDÌ CON IL QUOTIDIANO DEL SUD

## LUNEDÌ FILM



L'INSERTO SETTIMANALE DE il Quotidiano

Edicola digitale:  
[www.quotidianodelsud.it](http://www.quotidianodelsud.it)

**AGROPOLI**  
In campo  
gli avversari  
di Coppola



Il sindaco Adamo Coppola

**CALABRESE A PAGINA 12**

**IL LIBRO** I versi di Giovanni Bracco ispirati alle urne cinerarie di Salerno e della Costiera

# Il respiro dei secoli nella Spoon River degli antichi romani

*Quando la poesia attiva una ricerca nel tempo*

di Paolo Romano

Una Spoon River degli antichi Romani, versi che dilatano il tempo antico, lo rendono presente e viceversa, riportano l'attualità in un flusso di vita e morte che non muta e si rinnova. C'è il respiro dei secoli nel libro di poesie di Giovanni Bracco "Urne" (La vita felice, 2021 - pagg. 97 - fotografie a cura di Graziano Conversano). Tra lirica e archeologia, con versi ispirati alle urne cinerarie romane di Salerno e della Costiera amalfitana, Bracco costruisce un poema che è anche antologia di giorni, collezione di esistenze chiamate a dire dell'attimo che le colse nel flusso del tempo. Il sesto libro di poesie di Bracco, stampato da Arti Grafiche Boccia in occasione dei 60 anni di attività dell'azienda salernitana, ci restituisce la forza dell'archeologia che non è solo "reperti". In ogni urna c'è una biografia non ancora svelata, dietro ogni iscrizione latina c'è un poema esistenziale che cenere e oblio non possono cancellare. Il poeta, allora, si trasforma in un archeologo al lavoro tra le pietre del tempo. I suoi scavi sono eseguiti con estrema perizia, delicatezza, sensibilità: frammenti, schegge, parole, tracce, sono preziose e fragili. Paziente e lungo è anche il lavoro di ricomposizione

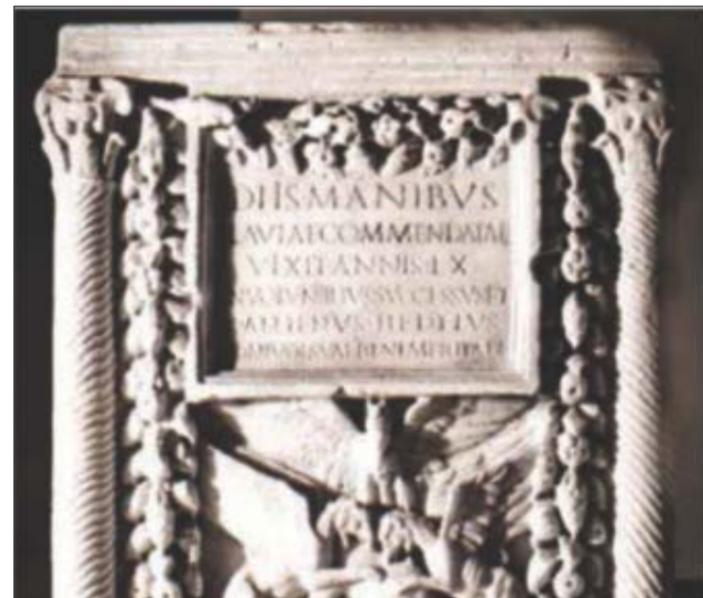
*Un poema che è antologia di vite lontane e "catalogo" palpitante della storia*

ne di quanto emerge dal pozzo dei secoli: la giustapposizione delle tessere, le parole evanescenti che tornano a farsi corpo, scrittura, voce. "Nel medesimo campo delle urne cinerarie romane della costa d'Amalfi e di Salerno, già studiato dal padre Vittorio per gli aspetti storici e archeologici - scrive nella sua prefazione Mario Mello, professore emerito di Storia romana all'Università di Salerno - Giovanni Bracco, con la sensibilità del poeta, si cimenta sugli aspetti umani: mira a farsi interprete dei sentimenti, a mostrarsi solidale nel dolore che la morte genera". Mello sottolinea anche la capacità di Bracco nel raccogliere in maniera sintetica e sincretica la grande mole di cultura latina: "Giovanni chiama in aiuto due giganti della cultura classica, dalle visioni molto diverse sull'oltretomba, quella epicurea ma dubitativa, di Orazio e quella articolata e complessa di Virgilio: tuttavia, senza molto profitto. Ma non demorde. Gli uomini del passato lo chiamano, e lui risponde, senza esitare. Lo fa, dando, per un verso, voce alla propria sensibilità, acuita dall'innata inclinazione a mettersi accanto a chi soffre, per altro verso, liberando il concetto di morte sia dall'abisso d'un totale annullamento, sia dal timore di una condanna a pene senza fine. L'aldilà di Giovanni è, sì, mesto ma non ostile e chiuso, né immemore della vita terrena". Il libro è l'ideale prosieguito di un lavoro avviato dall'autore nel 2019 con la pubblicazio-



ne di quattordici liriche ispirate a urne cinerarie romane della Costiera Amalfitana nella raccolta di poesie Il mare mi ha deposto dalla croce - Mediterraneo. "In quella sede - spiega Bracco nella sua introduzio-

ne - ho provato a dar voce ai migranti che sono morti in mare e a qualche figura che riaffiorava da lontano, vittima dei traffici di esseri umani di duemila anni orsono: erano, i più, liberti, schiavi affrancati ai



In alto la copertina del libro di Giovanni Bracco e, accanto, una delle urne al centro del volume

quali era affidata la gestione delle ville e delle aziende agricole e di acquacoltura fra il primo e il secondo secolo dell'Impero romano. Lavoravano, insieme ai servi, per conto dei proprietari che erano, in qualche caso, gli stessi imperatori. Molti di loro erano stati tratti dai mercati degli schiavi in Oriente. Urne è l'esito, in poesia, di una campagna epigrafica condotta nella seconda metà degli anni Settanta da mio padre, Vittorio Bracco, nell'area dell'antica Salernum e confluita in due libri.

In queste liriche ho provato a coniugare i contenuti iconografici (con qualche licenza) e il messaggio testuale, quando questo sia salvo, di trentotto urne, avvalendomi di quegli studi che hanno fatto luce anche su molti aspetti simbolici di oggetti e animali raffigurati nel marmo". Di grande interesse anche l'indagine, mutuata attraverso il lavoro lirico, sulla visione che avevano della morte e dell'aldilà gli antichi abitanti di Salernum e della Costiera, in una tensione misterica che non è possibile svelare del tutto. "I due maggiori poeti dell'età augustea - ricorda Bracco - vissuti qualche decennio prima, coltivarono visioni opposte: Orazio che fu seguace di Epicuro, non arrivava alla polverizzazione dell'anima col corpo, ma rimase - potremmo dire 'modernamente' - dubitativo; Virgilio, invece, prospetta un'articolata visione della vita ultraterrena, dalla suddivisione delle anime, secondo i meriti e le colpe, fino alla metempsi-cosi". Non a caso, in una certa tradizione cristiana, che vede in Dante un grande sostenitore, Virgilio è visto come una sorta di precursore, primo annunciatore dell'arrivo del Cristo, quando accenna al misterioso "puer". I versi di Bracco entrano in simbiosi l'antica Roma e trasformano le iscrizioni funerarie in dialogo con i posteri, come in "Fratelli di latte": "Leggi, dunque, che io, Lucio / Lucrezio Alessandro, sfido il tempo / come l'eterna Roma generata / dai gemelli allattati dalla lupa. / Si leva dai torniti candelabri / la fiamma ben nutrita, palpitante / come il legame mio col mio fratello / di latte, Caio Iulio Alessandro, / soldato all'undicesima coorte, / venticinque anni. E come amor di madre / vinse sulla natura della lupa, / vigile, protettiva, nutriente / coi gemelli spauriti, / accovacciati sotto le mammelle, / così possa ammansire eguale amore / la ferocia selvaggia della morte". Giovanni Bracco, giornalista, capo della redazione di Roma de Il Sole 24 Ore Radiocor, è qui alla sua sesta opera poetica. Integrano i testi le fotografie delle raffigurazioni scultoree, a cura del regista Graziano Conversano, firma di Rai Cultura. Tra i prefatori anche Enzo Boccia, ex presidente di Confindustria.

*Il concetto di morte si libera dall'abisso dell'annullamento L'aldilà è mesto ma ricrea le tracce di tante esistenze*

## IL PERCORSO

### Formazione per archeologi Parte la scuola di specializzazione dell'Unisa e dell'Oriente

Lunedì 17 gennaio, presso la sede di Palazzo Corigliano a Napoli, sarà inaugurato l'Anno accademico della Scuola Interateneo di Specializzazione in beni archeologici Or.Sa. (Università degli Studi di Napoli L'Oriente-Università degli Studi di Salerno). La Scuola, destinata alla formazione di archeologi professionisti, nasce dalla trasformazione della Scuola di Specializzazione dell'Università di Salerno e nel segno di un rapporto di collaborazione tra gli archeologi dei due Atenei campani che affonda le radici negli anni Ottanta del secolo scorso. Quel rapporto scientifico era maturato tra grandi figure dell'Archeologia italiana e internazionale; tra queste anche quella di François Lissarragüe, direttore emerito dell'École des hautes études en sciences sociales, scomparso lo scorso dicembre a Parigi dopo aver concluso il periodo di Visitig Professor presso l'Uni-

versità di Salerno. Al grande archeologo e intellettuale è dedicata la giornata inaugurale della Scuola Or.Sa. Fino al 24 gennaio, nelle sedi di Napoli (Palazzo Corigliano) e Salerno (Campus di Fisciano) agli allievi della Scuola saranno presentati i corsi e i laboratori teorico-pratici articolati su 4 curricula: Orientale, Preistorico, Classico e Medioevale. Nel periodo di formazione gli studenti potranno fare esperienze sul campo sia nello scavo della Scuola presso il Parco Archeologico di Paestum, sia in altri cantieri archeologici dei due atenei a Pompei, Napoli, Posillipo, Cuma, Cupra Marittima, Caselle in Pittari, Montecorvino Rovella, Pontecagnano e all'estero in Grecia, Egitto, Marocco, Sudan, Oman, Arabia Saudita, nel Mar Rosso, Indonesia, Arzeibaijan, Russia e Pakistan.

(Pa. Ro.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA